

VITTORINO
ANDREOLI

I PRINCIPI
DELLA
NUOVA
PSICHIATRIA

*Oggi è possibile
curare la mente*

Rizzoli

Vittorino Andreoli

I princìpi della nuova
psichiatria

Rizzoli

Proprietà letteraria riservata

© 2017 Rizzoli Libri S.p.A. / Rizzoli, Milano

ISBN 978-88-17-09598-3

Prima edizione: agosto 2017

Realizzazione editoriale: studio pym / Milano

I princìpi della nuova psichiatria

Preambolo

Da qualche anno sento il bisogno di raccontare che cos'è la psichiatria oggi.

Credo che questo desiderio rappresenti un tentativo di dare un senso ai cinquantotto anni della mia presenza dentro la follia, da quando nel 1959, avendo deciso di iscrivermi alla facoltà di Medicina, ho scelto di visitare un manicomio per poter conoscere un po' più da vicino il mondo a cui avrei voluto dedicarmi.

In breve tempo i miei modelli sono diventati da una parte il trattato di Karl Jaspers, *Allgemeine Psychopathologie* (*Psicopatologia generale*, del 1913), dall'altra l'opera di Sigmund Freud *Abriss der Psychoanalyse* (*Sommario o Compendio di psicoanalisi*, del 1938).

Nell'accingermi oggi a rispondere a questa «pulsione», mi sono trovato di fronte agli stessi riferimenti e alle due strade che indicano: comporre un trattato della psichiatria attuale con una descrizione dettaglia-

ta della disciplina o, in alternativa, realizzare un compendio che richiamasse le concezioni dominanti nel tempo presente.

Ho vagato nella mia mente su questi due possibili e antitetici progetti, intravedendo dei forti limiti sia in un caso sia nell'altro.

Il trattato impone di includere ogni aspetto della disciplina, ma ha il limite di risultare incompleto non appena la materia si arricchisce di nuove scoperte e di importanti innovazioni operative. Specialmente in un tempo di intensi cambiamenti, dove tutto appare transitorio, un'opera di questo genere non può pertanto essere considerata mai «finita».

È per questo che l'editoria scientifica odierna evita di pubblicare testi che un tempo si sarebbero ritenuti «eterni».

Pensiamo alle enciclopedie, a partire da quella classica di Denis Diderot e Jean-Baptiste d'Alembert (1751-1772), che hanno dominato in Occidente, e oggi sono invece solo un riferimento storico: non vengono più aggiornate secondo i criteri con cui sono state concepite, perché le correzioni e le aggiunte dovrebbero essere continue. Ciò è accaduto anche per la grande enciclopedia italiana Treccani: un vero istituto, fondato nel 1925 da Giovanni Treccani con l'appoggio di Giovanni Gentile.

Un successivo segnale di questa dinamica nell'ambito dei saperi, inclusa la psichiatria, proviene da internet che, permettendo di intervenire sui testi praticamente in tempo reale, si propone ormai come l'unico spazio dove si possa parlare di enciclopedia: pensiamo all'esempio di Wikipedia, un'enciclopedia digitale in continua evoluzione, che tuttavia dimostra quanto l'aggiornamento immediato corra il rischio di perdere in esattezza del dato e garanzia delle fonti.

Scegliendo la forma del trattato, inoltre, sarei stato costretto a raccogliere anche tutto ciò che è parte della psichiatria ma che io non condivido.

Quindi ho ritenuto più congeniale alla mia idea l'impostazione del *Compendio* di Sigmund Freud, dove il fondatore della psicoanalisi esprime la propria concezione personale, senza preoccuparsi di descrivere con la stessa accuratezza altri punti di vista.

Va inoltre tenuto conto che si tratta di una delle ultime opere di Freud, composta dopo una quantità straordinaria di pubblicazioni (tutto parte dagli *Studi sull'isteria* del 1895, scritti con Joseph Breuer).*

Freud, dunque, sente il bisogno di sintetizzare le te-

* In Italia l'edizione completa delle *Opere* di Freud è stata curata da Cesare Musatti per Bollati Boringhieri, ed è apparsa in dodici volumi dal 1966 al 1980. Il *Compendio* è nel volume XI (pp. 571-634).

si psicoanalitiche (questo è il senso di un compendio), di descrivere gli elementi di base, i fondamenti, al cui interno, poi, si possono inserire tutti gli studi specifici, e persino i casi clinici dei singoli pazienti.

Si deve anche aggiungere che è, forse, il contributo più noto e ancora letto non solo dagli psicoanalisti, ma anche da un pubblico che lo considera ormai come un classico della cultura.

Se il trattato è sempre incompleto (per definizione), un compendio come quello di Freud rappresenta un'opera che, almeno dal punto di vista storico, rimane un punto di riferimento anche per la psicoanalisi postfreudiana: un qualcosa di concluso.

Valutati i pro e i contro, ho quindi scelto l'esempio del compendio, pur essendo consapevole che non mi permette di entrare nella relazione che lo psichiatra stabilisce con il proprio paziente, ma ne privilegia i principi e i riferimenti clinici e scientifici. Nel compendio si finisce per parlare di psichiatria e di follia, si riflette sul paziente, dunque, non con il paziente. Devo ammettere che questo è per me un limite considerevole.

Nella mia storia di psichiatra, ho scritto un consistente numero di opere con ampi riferimenti ai casi clinici di cui mi sono occupato, e mi sono dedicato con passione alla psichiatria proprio per il quotidiano

rapporto con il paziente. Ed è partendo da questi incontri che ho potuto fondare le mie convinzioni.

In *Un secolo di follia* ho affrontato i problemi che hanno caratterizzato la psichiatria del Novecento. Un tempo, che in gran parte ho vissuto, solcato da cambiamenti dirompenti rispetto al passato. E durante il quale sono state sovvertite sia la figura stessa dello psichiatra sia la concezione dell'intervento terapeutico.

In *I miei matti* ho raccontato alcuni casi clinici, seguiti e trattati con metodologie differenti da quelle delle diverse psicologie e della psicoanalisi.

In *Delitti* e in *Il lato oscuro* ho illustrato storie in cui il comportamento estremo era uccidere.

Anche i testi più teorici sono nati sempre dalle mie esperienze: in *La terza via della psichiatria. Follia: individuo ambiente storia* mi sono contrapposto alla dicotomia tra riduzionismo biologico e riduzionismo psicologico, mostrando come parlando del rapporto *brain-mind* non bisognasse più distinguere tra attività cerebrale e funzione della mente, e ho riconosciuto nell'encefalo plastico il campo proprio della psichiatria, una scoperta rivoluzionaria che ha radicalmente cambiato lo stesso concetto di terapia e di strumenti terapeutici.

In *La norma e la scelta* ho approfondito questa scoperta estendendola al comportamento etico.